

Manifesta Valanga d'arte

*Sessanta progetti in Trentino
Valorizzate le aree dismesse*

di MARIELLA ROSSI

Come sarà *Manifesta*, cosa ci lascerà dopo il suo passaggio? Non serve interrogare la sfera di cristallo, ma basta guardarsi attorno perché l'arte contemporanea ora abita tra noi. Ce la troviamo di fronte agli occhi andando per strada al lavoro, in biblioteca, al parco, sulle mura della città: tutto il Trentino è invaso attivamente e non c'è dubbio allora che il primo effetto *Manifesta* in provincia già ci sia. La biennale europea aprirà i battenti al pubblico tra nove giorni in cinque sedi tra Rovereto e Fortezza, ma l'invasione dell'arte è già partita con una serie ben nutrita e di livello di eventi paralleli che in questi giorni stanno inaugurando. Comunque vada, è già un successo.

Fin da quando è stato dato un anno e mezzo fa l'annuncio dell'arrivo di *Manifesta* in regione ha iniziato a crescere la voglia di essere parte di questa grande opportunità, di questa vetrina che attira l'attenzione mondiale. Il marchio di *Manifesta*, questa biennale itinerante con base ad Amsterdam ma edizioni all'attivo agli estremi dell'Europa, è uno degli eventi dell'arte più attesi, che richiama in città ogni volta un pubblico specializzato non di tanto inferiore a quello della Biennale di Venezia e Documenta di Kassel, per nominare i due appuntamenti dell'arte «storici» in Euro-

pa ma planetari per fama. Sarebbe stato impossibile per gli operatori culturali della provincia mancare quest'occasione. Quindi fin da subito è scattata una corsa al darsi da fare, prima attraverso un susseguirsi continuo di idee e negli ultimi mesi passando a una fase organizzativa più concreta grazie anche al supporto dell'assessorato alla cultura e degli uffici provinciali che sono anch'essi diventati un quartier generale efficiente per l'arte contemporanea. Ma solo ora è visibile il risultato di questo lungo processo.

Anche il territorio ha atteso fino a questo momento per essere in gran forma per l'arrivo del pubblico internazionale. Quello che si è mosso in anticipo infatti sono alcuni incontri col pubblico, il progetto *Radar* a cura di Marco Tomasini e Francesca Pedroni che ha presentato le opere di giovanissimi trentini nei pub di Riva, Trento e Rovereto (i luoghi propri dei giovani), e il *magazine televisivo* dedicato a *Manifesta* e realizzato dalla Krmo vie per essere diffuso sulle reti locali ma anche ad un pubblico nazionale sul network dell'arte contemporanea *Undo.net* (di culto per gli addetti). Fino ad ora un riscaldamento quindi, ma adesso l'atmosfera si è fatta di colpo calda, ma non afosa perché il livello qualitativo dei progetti che hanno preso il via in provincia è senza dubbio impeccabile. Questa è la prima, grande e piacevole sorpresa di *Manifesta* dopo la sua assegnazione alla regione per la settima edizio-

ne. Dopo questa lunga attesa e qualche dubbio, ora le carte sono svelate e vincenti.

Sono una sessantina i progetti «marchiati» come eventi paralleli ufficiali rispetto alla biennale e cinque inaugurazioni previste nel giro di questi due giorni. Ma non è una questione di numeri quanto piuttosto della diffusione sul territorio in primo luogo. Se infatti *Manifesta* sarà in mostra in cinque sedi (Manifattura Tabacchi e ex-Peterlini a Rovereto, palazzo delle poste a Trento, ex-Alumix a Bolzano e Fortezza a Bressanone), inusuali per l'arte contemporanea ma prestabilite e chiuse in edifici, sono proprio gli eventi paralleli a spalmarne l'onda d'urto dell'arte più attuale in tutta la regione, nei centri minori e nelle vallate, come si visualizza anche sugli opuscoli di *Manifesta*. I punti estremi segnati sulla cartina di *Manifesta* vanno da est a ovest, da Vermiglio con una mostra di Albino Rossi a *Forte Strino*, alla Valsugana con il progetto *Actions* al centro intermodale di Pergine che inaugura oggi e si snoda anche al parco Cra di Villazzano.

A Trento e Rovereto l'arte si muove in tutto il tessuto urbano. Vestita a nuovo è la parete esterna dell'ex-Bimac di Rovereto con un enorme murales di Blu ed Ercaicane: un uomo del boschi mangiato dagli animali del bosco. È solo uno degli interventi del corposo progetto *Fuori Luogo* che ha portato anche i fiori dell'americano Michael De Feo sulla Palazzina Liberty di Trento e la piscina immaginaria

del gruppo trentino Raudi nella biblioteca di Trento: tutto è già «al suo posto», si inaugura domani.

Già al loro posto, ossia negli spazi pubblici per raggiungere un pubblico ampio anche le affissioni d'arte volute dall'associazione dei galleristi Aspart sui billboard di Trento per *Arte Diffusa* (fino al 17 agosto e «diffusa» anche su di un giornale ad hoc, invece che sul solito catalogo per pochi specialisti). La diffusione nello spazio urbano è nel Dna e nel titolo anche di *Città al muro* che propone un percorso articolato di mostre fotografiche, video e performance a partire da questa settimana con l'inaugurazione di domani, fino al 25 di luglio. Chiude invece appena prima dell'inizio di *Manifesta* l'installazione *Celata* di Anna Scalfi a Trento in piazza Duomo, che ricorda il lavoro delle lavandaie all'antico rivo attraverso il posizionamento contrastante di moderne lavatrici. Il testimone di Scalfi sarà poi passato idealmente a Stefano Cagol e al suo fascio di luce sopra la città dal titolo *Light Dissolution* (da mercoledì). Anche in altitudine il pubblico è invitato a un buon salto: l'arte raggiunge le vette, quelle del Bondone il 16 luglio con la performance, in questo caso sonora, *Sound Threshold* a cura di Lucia Farinati e Daniela Cascella: quest'ultima critica romana e l'altra trentina d'origine e londinese d'adozione che hanno invitato l'inglese Chris Watson a creare un lavoro sul posto con registrazioni eseguite sui picchi delle

Dolomiti.

La dislocazione degli eventi paralleli non sta solo nel loro apparire sul territorio, ma anche nel loro aver superato i confini della regione per attirare a lavorare qui artisti internazionali e curatori esterni. Avere artisti internazionali forse oggi, con

Mart e Galleria Civica, è diventato usuale, ma il bello è che questa volta anche giovani curatori sono venuti da fuori per proporre i loro progetti, segno che il Trentino Alto Adige è a tutti gli effetti in questo momento il cuore pulsante dell'arte contemporanea in Italia. C'è il progetto

Torture Garden a cura degli «outsider» Francesca Baboni e Stefano Taddei alla sede della Trentino Trasporti di via Innsbruck con artisti italiani come Nicola Verlato e Angelo Bellobono (l'inaugurazione è domani). L'altro progetto di una curatrice italiana (e non trentina), Marta Ca-

sati, è *Cabinet of Curiosities* al Museo Civico di Rovereto con una rosa di nomi internazionale (da Lorenza Boisi a Christian Schwarwald): anche questo inaugura domani. Ma non si tratta di sovrapposizioni tra le inaugurazioni e le mostre, bensì di una piacevole valanga d'arte contemporanea. Grazie a Manifesta.

A Bolzano

«Eurac Tower», inaugura Candotti

Nuovo appuntamento, il secondo di questa edizione 2008, con *Museion at the Eurac Tower - Percorsi tra arte e scienza*. A (RE)MOVE, il progetto dei Brave News Alps che da fine maggio ha fatto riflettere sul sistema della mobilità all'interno e all'esterno del contesto urbano, succede *No man is an island* di Jacopo Candotti. Il tema sul quale il giovane artista altoatesino si è dovuto confrontare insieme al ricercatore dell'Istituto di Medicina genetica dell'Eurac Fabio Marroni, è il non immediato connubio formato da «genetica e arte». Quello che è riuscito a mettere in comunicazione campi di ricerca apparentemente tanto distanti tra loro, è stato uno schema tratto da un testo di genetica, e precisamente (non a caso) quello che descrive le relazioni tra individui. La strutturazione a forma di maglia di questo schema è quindi la fonte del

lavoro di Jacopo Candotti, che ha dato vita alla realizzazione di un'installazione formata da elementi plastici volutamente indefiniti. Questa mancanza di definizione, è volta a lasciare spazio all'immaginazione dello spettatore e si rifà a una pratica in uso presso i genetisti che, in presenza di particelle particolarmente piccole e non visibili nemmeno al microscopio devono ricorrere all'uso di riferimenti cromatici. E il riferimento cromatico è quello al quale si deve ricorrere anche nel caso dell'opera di Candotti, che si sviluppa anche all'interno della torre, con un'installazione composta da frammenti di cerchi e quadrati che costituiscono i simboli ai quali ricorrono i genetisti per identificare i sessi. La mostra a ingresso libero sarà inaugurata oggi alle 18.30 e proseguirà fino al 26 settembre.

Nadia Marconi

Performance

A Trento e Rovereto gli eventi si terranno negli spazi un tempo vocati all'industria. Da oggi le affissioni della galleria Aspart



Lavori in rosa A sinistra il Minuetto di Tatiana Festi. Sopra particolare del murales di Laurina Paperina in piazza Garzetti a Trento

